


la recensione
Lugano Festival

Le intuizioni di Valery Gergiev

di ENRICO PAROLA

Bisogna vederlo, Valery Gergiev. Vedere il suo gesto, seguire le sue mani, mentre è assiso sul podio. Solo così si può distinguere il filo che lega il pensiero, le intuizioni del grande maestro russo e il suono che si materializza dalle orchestre che guida. Si potrebbe obiettare che questo vale per qualsivoglia direttore; si potrebbe, ma il gesto di Gergiev è talmente originale, strano, non convenzionale e naif, assolutamente lontano dai dettami teorici e dai canoni tecnici della direzione (d'altronde anche certe soluzioni di Bach sarebbero cerchiate come errori se scelte da uno studente di armonia) da piegare qualunque formazione si trovi davanti a una nuova dimensione sonora. Giovedì si è presentato al Lugano Festival con la London Symphony Orchestra, di cui è *principal conductor* dal 2007; quattro stagioni in cui ha foggato l'anima e il timbro della formidabile formazione britannica, lavorando ovviamente sui prediletti russi ma non solo. E

infatti Ciaikovskij era il piatto forte del programma dopo i Concerti di Šcedrin per orchestra e di Mozart per oboe, con l'elvetico Emanuel Abbühl brillante ed elegante solista. Terza sinfonia, il cui titolo *Polacca* si riferisce piuttosto al ritmo puntato del Finale che al clima e alle melodie che la innervano, tutte squisitamente slave, tanto simili ai balletti. Non sarà celebre come le ultime tre, in particolare la *Patetica* tanto amata da Gergiev, ma offre comunque al maestro tanta materia dove esprimere la sua anima. Così le sue mani e i suoi gesti ampi e a tratti quasi violenti, zampate calate repentinamente dall'alto e dita che formicolano mentre tutto il busto si raggomitola, sono state sorgente di un suono sontuoso e vibrante: il soffio dei pizzicati, i pianissimi legati e tesi degli archi, la dolcezza dei legni e la lucidezza corrusca degli ottoni, una vibrazione che non è dramma ma estasi, un incedere dei temi che, tra infinite sfumature non solo dinamiche ma addirittura ritmiche, ispira nostalgia antiche ed eterne.